

IL CASO» LA CONSEGNA A GIORNI ALTERNI

«Poste, Bolzano si accorda Da noi ottusità politica»

L'ira dei sindacati: «La Provincia è rimasta solo a guardare passivamente»
Nei Comuni tutto è congelato. La Cgil: «A noi interessa salvare i posti di lavoro»

di **Gianpaolo Tessari**

► TRENTO

Poste, l'ira dei sindacati: «Siamo rimasti col cerino in mano. Bolzano ha concluso l'accordo per evitare la consegna delle corrispondenza a giorni alterni. In questo modo si sono salvaguardate sia l'occupazione che la qualità del servizio. Trento invece non si è mossa e questa è ottusità politica» tuona **Lorenzo Decarli**, Uil poste. Insomma Bolzano festeggia, mentre a sud di Salorno sul tema aleggia oggi più che mai un gigantesco punto di domanda. Va detto che in Alto Adige sulla questione si erano mossi per tempo, per l'esattezza 9 anni orsono, in quello passato alla storia dell'Autonomia come l'«accordo di Milano».

Gli attori? Da una parte i ministri del governo Berlusconi, Tremonti e Calderoli, dall'altra i presidenti delle Province Durnwalder e Dellai: «In quell'occasione l'Alto Adige ritenne centrale chiedere la competenza sulle Comunicazioni, mentre il Trentino fece scelte diverse. Noi come Provincia, anche negli anni a venire, non abbiamo mai chiesto niente a Poste. Anche il ragionamento che sta facendo ora il governatore Rossi osserva Decarli - non è corretto, non ci si può appellare ad un principio europeo, universale, sulla consegna garantita della corrispondenza. Perché no? Per il modo in cui si sta muovendo l'azienda: la deve portare ad un tavolo, subito, non limitarsi ad enunciare principi. Serve un punto d'incontro ma se la Provincia non lo chiede è chiaro che Poste tira diritto». Il nuovo cda di Poste si insedierà a breve, non c'è un ad. In altre parole vi è forse un problema di inter-



L'ira dei sindacati trentini dopo l'accordo tra Poste e Provincia di Bolzano: «Trentino al palo»

locuzione. O no?.

Catia Pancin segue la partita delle Poste per la Cisl: «Non c'è dubbio che la questione risalga al famoso accordo e alla scelta sulle deleghe che avvenne in quell'occasione. Bolzano chiese il recapito, non si parlava di uffici postali. Noi? Per il momento la riorganizzazione del recapito a giorni alterni, decisa un anno e mezzo fa, è bloccata, ufficialmente sino a giugno. Dopo lo sciopero dello scorso novembre avevamo chiesto che la decisione fosse rivista. Dove è stato avviato si è visto che non funziona».

I margini di trattativa nella valutazione di **Daniela Tessari**, Cgil: «L'accordo sulla distribuzione a giorni alterni sarebbe

dovuto partire a febbraio. Anche Poste si è accorta che si tratta di un modello organizzativo che fa acqua. E' stata l'Agicom a stabilire che ci sono dei Comuni che possono, autorizzati dallo Stato, ritirare la corrispondenza a giorni alterni, 5 volte in 10 giorni. Difficile cambi questa impostazione ma credo che invece si possa e si debba rivedere il progetto aggiungendo magari dei lavoratori che possano essere impiegati nei giorni in cui Poste non consegnerebbero. Quando abbiamo firmato l'accordo lo si è fatto con la precisa volontà di salvare posti di lavoro. Morale? Forse sulla distribuzione Durnwalder fu più lungimirante ma ora a noi preme anche salvare l'occupazione».